

**GIOVANI E POLITICA.** IN OTTOCENTO A CORTONA PER LA CULTURA

# L'improbabile arriva, come suggerisce la Storia

■ L'improbabile arriva, come suggerisce la Storia

Qualcuno frequenta la scuola persino d'estate. Evento ancor più straordinario, non sono solo i ragazzi che devono saldare i tanto discussi debiti a tornare tra i banchi. Sono stati circa ottocento, provenienti da ogni angolo della penisola, quelli che hanno pagato una quota (50 euro per i più giovani, 100 per gli over 26), viaggiato in treno oppure in auto (sfidando i ritardi delle ferrovie o il caro benzina), alloggiato in ostelli o pensioni, spesso condividendo servizi e pasti con perfetti sconosciuti, e ascoltato tre conferenze al giorno della durata di circa un'ora e mezzo l'una.

Incredibile. Eppure è accaduto, tra l'11 ed il 14 settembre a Cortona, splendida cittadina medievale nel cuore della Toscana. Il Partito Democratico ha deciso di darsi un appuntamento annuale organizzando questo "festival della cultura" al quale è stato possibile accedere tramite un'iscrizione on line. In rete era anche possibile consultare il pro-

gramma e scegliere quale relatore seguire nei due giorni centrali dedicati alle lezioni. Le tematiche affrontate, varie e tutte decisamente interessanti, si dividevano in sei aree: liberismo in crisi, sviluppo sostenibile, mondo multipolare, nuove frontiere dello stato sociale, identità globali e il caso Italia. Questi diversi argomenti confluivano tutti nel titolo della manifestazione, incentrato sul "globale - locale", ovvero sulle modalità d'interazione tra due realtà, moderne ed attuali, di-

vergenti e spesso in collisione.

Figure dello spessore di Federico Rampini, Bernard Spitz, Jean Paul Fitoussi e il premio Nobel Vandana Shiva hanno affollato le sale, dibattuto con l'uditorio, contribuito a creare un clima frizzante e vivace. Durante le pause i partecipanti, tutti muniti di cartellino di riconoscimento, block notes e penna firmate Pd che

ricordavano molto lo stile oltreoceano, si disperdevano nelle ripide strade toscane commentando i corsi. Persino nei pub, durante la notte, qualche ragazzo ancora discuteva della petropolitica. Extraterrestri? Forse no, dato che erano gli stessi volti che qualche ora prima, in ostello, avevo visto infuriarsi per la sconfitta della Roma o esultare dopo il secondo gol dell'Inter.

Non credo però, come hanno titolato i giornali, che questa sia necessariamente la "nuova classe dirigente" oppure che si nasconda "il prossimo Veltroni" (Tonini) tra il 52% dei giovani al di sotto dei trent'anni iscritti alla prima edizione: l'interesse per la cultura nel suo senso più ampio dovrebbe essere usuale, non appannaggio di una élite. Chi partecipa ad un percorso di formazione non deve essere insignito della medaglia d'oro al valor civile, non fosse altro per il fatto che il beneficio tratto è personale. Avere l'opportunità di imparare da maestri del

pensiero politico democratico e da studiosi di fama internazionale è un'esperienza affascinante e costruttiva, specie se affrontata, come nel mio caso, con un folto gruppo di persone con cui confrontarsi.

Le sale sempre brulicanti dell'area convegni Sant'Agostino esprimevano proprio questo: desiderio di apprendere, ma anche vo-

glia di stare insieme, di dialogare. Nessuna conferenza si è esaurita senza che si dibatesse sulle sfide della democrazia nell'era della globalizzazione; ci si interrogava sulle opportunità e sui rischi attraversati dal nostro modello di società: il dominio incontrastato dei mercati, la debolezza della politica nazionale, la riscoperta di una dimensione locale. Edgar Morin, celebre filosofo e sociologo francese, durante la conferenza inaugurale ha affermato che "le nostre pos-

sibilità sono scarse, le prospettive catastrofiche". Dunque, perché lottare e, in scala minore, perché partecipare ad una scuola estiva invece di godersi gli ultimi giorni di vacanza? Morin spiega ad una platea raccolta in un anfiteatro che "l'improbabile arriva", proprio come suggerisce la storia. Due volte il grande impero persiano ha sfidato Atene, una piccola polis greca: era improbabile che questa piccola comunità sconfiggesse un esercito che si diceva prosciugasse

i fiumi quando si arrestava per la sete. Eppure è accaduto, anzi le due guerre sono state premesse che contribuirono alla nascita della democrazia. Dunque, continua Morin, dobbiamo armare la speranza di un'improbabile "metamorfosi" della nostra società. Una battaglia difficile nella quale dobbiamo spenderci tutti, compresi noi giovani che non siamo solo l'ammasso di stereotipi con i quali veniamo descritti. ■

**CATERINA MASCOLO**

18 ANNI, ROMA

■ Persino nei pub si discuteva di petropolitica

■ Desiderio di apprendere, ma anche di dialogare

